

Arte

SCHIFANO Ha ritrovato l'America

Marzo 2024 € 5,00 (in Italia)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE

BOLOGNA

Allen Jones
il provocatore

MILANO

Le geometrie
di Morellet

QUANDO L'ITALIA
ERA POP

I protagonisti e i luoghi di
una storia che mutò la
scena artistica nazionale

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, L. 60/1985 - MENSILE - NUMERO 607 - 41.
FRANCIA € 10,00 - GERMANIA € 13,00 - GRECIA € 9,55 - GRAN BRETAGNA (RES 7,50) - PORTOGALLO (CONT.) € 8,90 - ITALIA € 5,00 - SVIZZERA CANTON TICINO CHF 16,60



A COLD SPRING

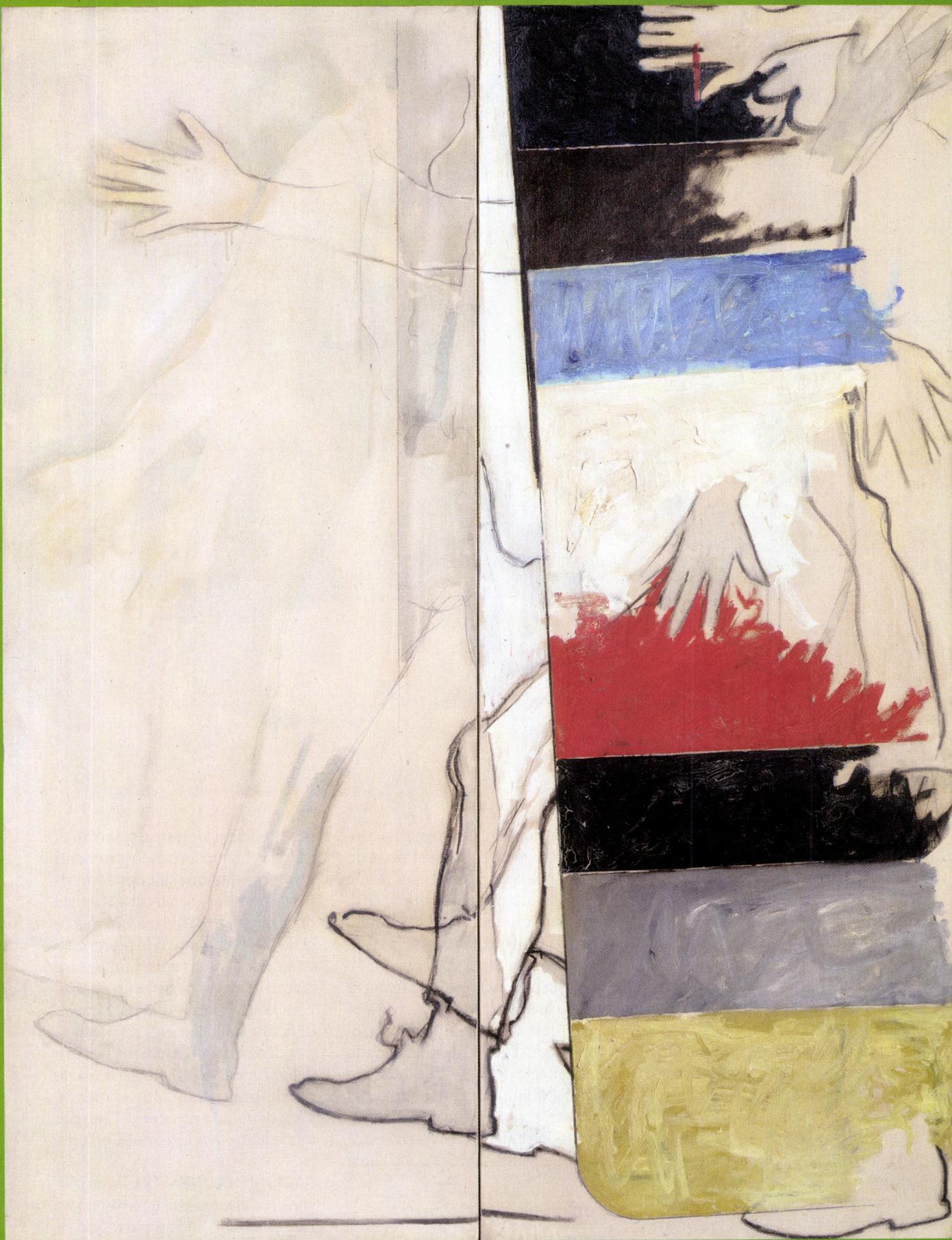


Mario Schifano

Il desiderio oltre l'apparenza

Nelle opere realizzate dal 1960 al 1970, la lezione di un protagonista assoluto della pittura. Da Magazzino italian art

DI FILIPPO FOSSATI



SOPRA, Mario Schifano, *Ultimo autunno (L'amico G.F.)*, 1964, olio su tela, cm 180x140. NELLA PAGINA A FIANCO, *Particolare di Propaganda*, 1962, smalto su carta montata su tela, cm 100x100. Nella mostra da Magazzino Italian art, a cura di Filippo Fossati.



1

123 marzo Magazzino italian art, il museo e centro di ricerca per la promozione dell'arte italiana del Secondo dopoguerra di **Cold Spring**, New York, inaugura **Germinal**, la mostra dedicata allo studio comprensivo dei primi dieci anni di lavoro, dal 1960 al 1970, di **Mario Schifano** (1934-1998).

Capita sempre più spesso di vedere esposizioni in cui l'arte viene trattata come oggetto rappresentato solo dalle sue caratteristiche formali, o al meglio come un evento o un'esperienza catartica, per giustificare evidenti distanze dalla realtà. L'opera è diventata un "luogo", uno spazio che afferma una volontà di presenza e di attività dell'artista, una velleità utopica o fantastica, che non può però essere ridotta solo all'aspetto esteriore, all'oggetto.

La percezione critica cambia a seconda delle diverse esperienze, non è un paradigma che precede l'opera e non deve sovrastarla con la supponenza di un preteso metodo. Le opinioni critiche, gli espedienti letterari e gli argomenti culturali correnti, spesso non solo non incrociano in maniera teorica le opere, ma neppure le tengono presenti nella loro fisicità. L'opera d'arte diventa tale solo quando viene notata dalla critica e in ultima istanza quando viene assunta dal mercato, altrimenti rimane solo un'espressione biografica. L'esercizio di ricerca allestito a Magazzino cerca

DIPINGERE SERVE PER PENSARE, PER METTERE ORDINE

di sollecitare la **lettura del lavoro** di Mario Schifano fornendo **strumenti d'interpretazione**, mettendo in rilievo i meccanismi interni alle opere, determinando correlazioni e incongruenze, esaminando la presenza o l'assenza di materiali e immagini e la loro composizione nello spazio. L'invito rivolto ai visitatori è quello di fidarsi più della propria prospettiva di osservatori e fare miglior uso della propria percezione che di ricette critiche precostituite, proprio perché porsi di fronte a un'opera è l'atto più immediato d'avvicinamento all'arte.

RAGIONI E CONTESTO. Il lavoro e la vita di Schifano permettono di abbozzare un discorso ad ampio raggio su ragioni e contesto dell'azione artistica. La sua vicenda biografica è nota: nato nel 1934 nella Libia italiana, do-



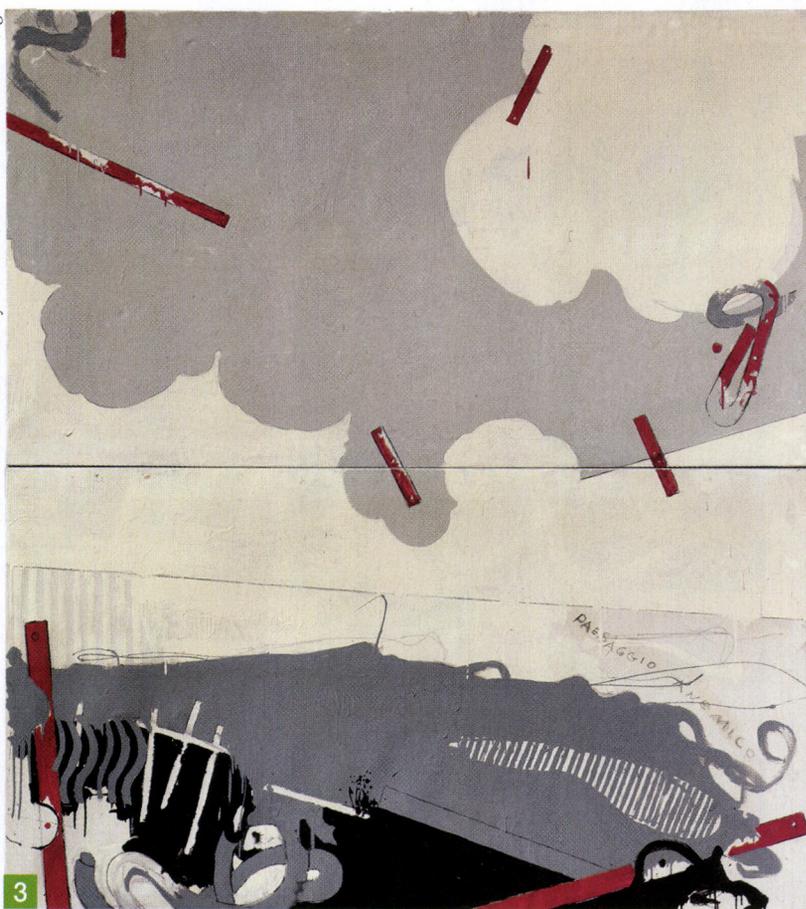
ve suo padre era archeologo nell'antica città fenicia di **Leptis Magna**, rinominata Homs proprio quell'anno dal fascismo. Rientra a Roma a 9 anni, nel 1943, in seguito del crollo del regime. Comincia a dipingere per evadere da una regolarità che non gli interessa. Schifano è stato pittore, ma anche **musicista, fotografo, regista, scenografo**, amico di letterati e personalità del "jet-set" internazionale. Dipingere serve per pensare, per mettere ordine, per rimettere insieme i propri pezzi. L'educazione «ci squarta», come diceva Giorgio Manganelli, «ci somministra il divorzio dell'anima dal corpo, della ragione dal cuore». I primi lavori di Schifano sono monocromi, in netta opposizione alla moda imperante che ipotizzava lo sviluppo della cultura artistica in un "ritorno alla pittura", "al dipingere", nel sen-



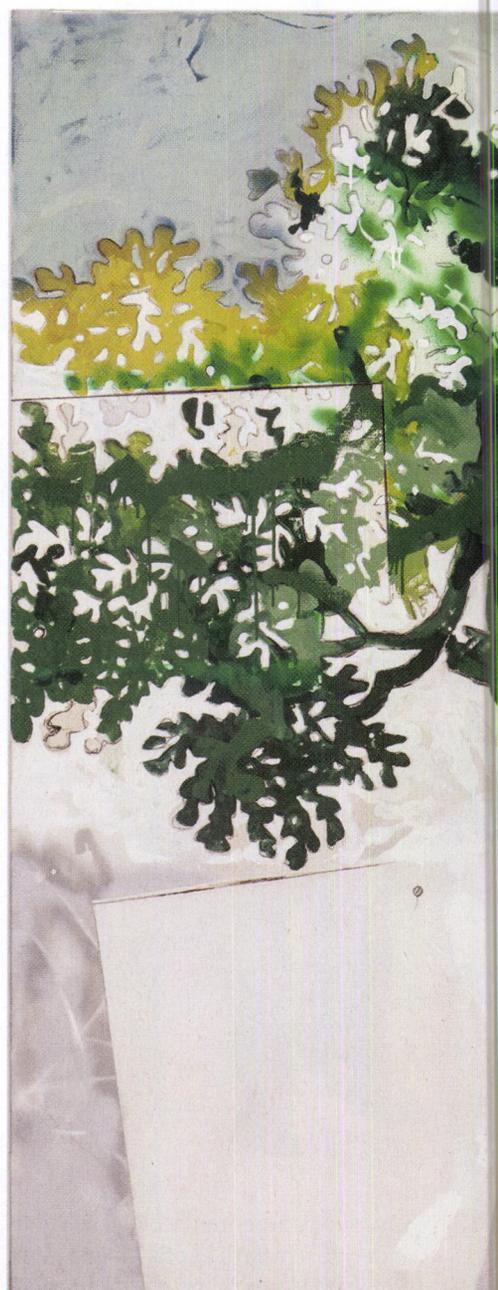
Altre due opere nella rassegna *Germinal* dedicata a Mario Schifano: **1** *Futurismo rivisitato a colori*, 1965, smalto su tela e perspex, tre pannelli, cm 175x300. **2** *Koka-Kola*, 1962, smalto e grafite su carta montata su tavola, cm 100x70.

Premiato dal mercato internazionale

Prosegue la crescita dei prezzi delle opere storiche di **Mario Schifano**, in particolare i capolavori dei primi anni Sessanta, che hanno ormai raggiunto quotazioni milionarie. Nell'ottobre 2022 **Christie's Parigi** aveva stabilito il nuovo record d'asta, aggiudicando a **1,3 milioni di euro** *La stanza dei disegni*, un'opera del 1962 (smalto su carta applicata su tela, cm 160x180), ma appena cinque giorni dopo, da **Sotheby's Parigi**, quel record è stato letteralmente sbriciolato quando *Tempo moderno*, un lavoro della stessa datazione eseguito con la stessa tecnica, ma di poco più grande (cm 180x181), è stato battuto a **2,33 milioni di euro**. Ancor più recentemente, nell'ottobre scorso, **Christie's Parigi** ha venduto a **756mila euro** *Grande verde*, un altro smalto su carta applicata su tela (cm 150x150).



3 Mario Schifano, *Paesaggio anemico I*, 1964, matita e smalto su tela, dittico, cm 220x200. **4** *Compagni compagni*, 1968, smalto spray su tela con perspex, cm 180x180. **5** *Grande oggetto paesaggio*, 1965, acrilico e smalto su tre tele, cm 200x300.



L'ARTE DI SCHIFANO È IN QUALCHE MODO CONTRO LA STORIA

so di una pittura accademica, artigianale, da cavalletto o al massimo come pittura narrativa, un nuovo tipo di realismo. La scelta iniziale di Schifano è **opposta e radicale**. Niente oggetto, niente narrazione, solo il titolo per evocare. Il resto è pittura. Questa **impossibilità di significazione** sta nel rifiuto di ogni legame, nell'annullamento del piano di racconto così da mettere in atto una diversa presenza della



4



© Mario Schifano by SIAE 2024. Foto Marco Anelli e Tommaso Sacconi. Courtesy Magazzino Italian Art

5

pittura, empirica, leggera, sdrammatizzata e funzionale al ritrovamento del proprio grado zero.

NON LUOGO. L'abusato paragone con **Andy Warhol**, cui Schifano assomiglia per la sua prolificità più che per reali analogie, e l'idea di una subordinazione nei confronti dell'arte americana, hanno viziato l'analisi del suo lavoro in un contesto internazionale. Warhol usa colori pieni, in linea con la tradizione industriale, compone opere grafiche che hanno poco a che vedere con la **pittura gocciolante** di Schifano. I suoi monocromi sono dipinti irregolarmente. Il colore non è stampato e

si vedono le pennellate, le imperfezioni. Anche i temi appartengono a una cultura diversa: Schifano chiama **Propaganda** le immagini dei marchi industriali. I temi sono quelli della cultura pop di casa nostra: futuristi, paesaggi anemici, segnali. Eppoi, i titoli: *Particolare di Propaganda* (1962), *Koka-Kola* (1962, un monocromo rosso senza figurazione), *Futurismo rivisitato a colori* (1965), *Paesaggio anemico I* (1964), *Grande oggetto paesaggio* (1965), *Compagni compagni* (1968). La sua arte è in qualche modo contro la storia: esiste un'arte della Storia, ma Schifano non ne fa parte. Lui fa la sua storia. La grande arte è soprattutto un «non luogo», afferma Manganel-

li, «non possiamo essere “qui” solo accettando le regole linguistiche che lo inventano. L'azione del pittore non ha testimoni e non si può testimoniare. Si rivela, si presenta e si rappresenta con la sua sola esistenza». La lezione di Schifano è la prova più evidente che noi non siamo quel che appariamo, ma **siamo fatti di ciò che non si vede**. Siamo ciò che desideriamo. E i desideri di Mario Schifano sono stati infiniti. ■

© Riproduzione riservata

MARIO SCHIFANO: GERMINAL.
Cold Spring, NY, Magazzino Italian art
(www.magazzino.art).
Dal 23 marzo al 9 agosto.